

Comune di Portovenere

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Liguria

Associazione
Amici dei Musei Spezzini

Interventi di scavo succedutisi progressivamente per quasi un ventennio, dal 1967 al 1986, hanno riportato alla luce un complesso rustico-residenziale di età romana con impianti produttivi e darsena privata con banchina di attracco, realizzato su diverse quote per sfruttare le naturali balze rocciose digradanti verso l'insenatura del Seno del Varignano (Portovenere - La Spezia).

Le strutture romane attualmente visibili e note occupano una superficie di circa mq 3080, dei quali mq 1320 relativi alla zona residenziale e mq 1760 destinati agli impianti rustici e produttivi, ai quali vanno aggiunti mq 4800 riferiti alla Grande Corte centrale.

La villa del Varignano è progettata e realizzata, fino dal suo primo impianto di età sillana, come una struttura organizzata "a blocco" in forme architettoniche compatte. Già in questa fase, preceduta da strutture più antiche organizzate attorno a un'ala porticata, è chiaramente percepibile la rigorosa specializzazione e destinazione dei vari settori e corpi di fabbrica, che si sviluppano in perfetta armonia con il paesaggio circostante.

Nella villa si realizza subito la compresenza del quartiere residenziale e del quartiere produttivo e per questo il paesaggio assume una doppia valenza giocando sia un ruolo utilitaristico, la gestione del *fundus*, sia un ruolo esclusivamente edonistico, la godibilità dell'*amoenitas locorum*.

VILLA ROMANA DEL VARIGNANO VECCHIO

I Fase - Periodo sillano (inizio I secolo a.C.)

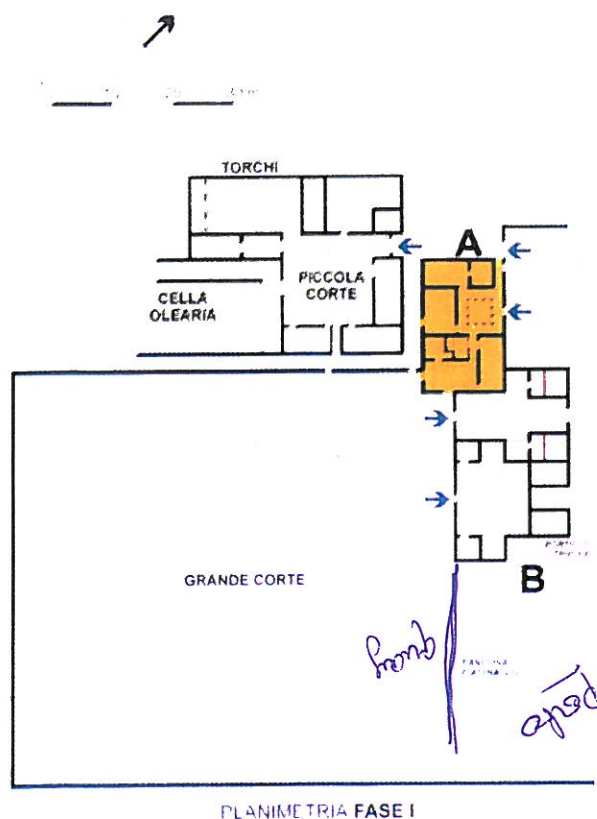
In questa fase si realizza lo sviluppo completo e definitivo della villa nelle sue parti. La *pars urbana* è costituita da due corpi rettangolari, A e B, adiacenti e non direttamente comunicanti fra di loro se non per passaggi esterni che avvengono attraverso l'ala nord-est del porticato delimitante la Grande Corte.

Al nucleo A si accede tramite un ingresso da terra a nord-est, immediatamente comunicante con un cortile colonnato, che svolge una funzione di disimpegno di questo funzionale e ben organizzato quartiere della villa, consentendo il collegamento con l'ala residenziale del settore B e con i quartieri produttivi, senza interferire con gli spazi abitativi più intimi.

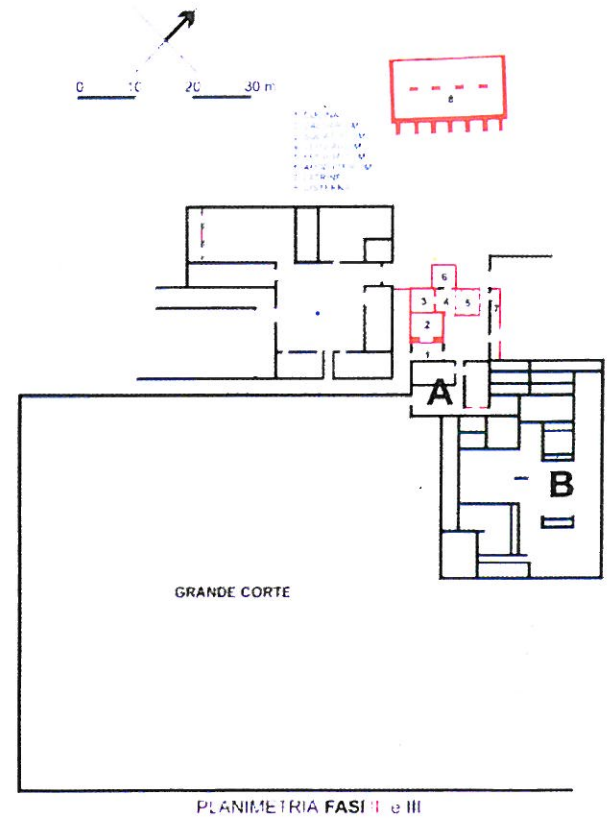
Il nucleo A è costituito da numerosi ambienti alcuni dei quali pavimentati in *opus signinum*, che costituiscono l'ala riservata al *vilicus* e alla sua famiglia.

Il corpo B della villa, strutturato con rigida simmetria attorno a due vasti atri, è scenograficamente inserito nel paesaggio marino, pensato per momenti di soggiorno, meditazione e contemplazione, consacrato cioè a quell'*otium* del vivere in villa così tipico della cultura latina dei primi tempi dell'impero.

Tutta la struttura, configurata come un corpo architettonicamente compatto, risulta planimetricamente articolata in modo da usufruire, tramite la *porticus triplex*, dell'affaccio sul mare e, contemporaneamente, godere degli spazi aperti della Grande Corte. I due atri presentano



PLANIMETRIA FASE I



PLANIMETRIA FASI I e III

entrambi il *tablinum* e le *alae*. Dai tablini si accede alla *porticus triplex* prospiciente il mare, che costituisce la cornice architettonica del prospetto panoramico sulla baia, svolgendo anche l'importante ruolo di catturare la natura attraverso le vedute delle spiagge, e delle boschive propaggini collinari della costa orientale del golfo della Spezia.

Nella *pars fructuaria* si sviluppa il quartiere dei torchi oleari, costituito dall'impianto delle macchine per la frangitura e dalla grande *cella olearia*, realizzati su diverse quote a causa dell'andamento del terreno, caratterizzato da balze rocciose discontinue.

Nel locale dei torchi, pavimentato in *opus spicatum*, sono alloggiate due presse olearie ed erano in funzione contemporaneamente due *vasa olearia* del tipo più antico, descritto da Catone, azionato da leve e funi.

Alla cella olearia si accede attraverso una larga apertura dalla Piccola Corte; sul lato nord-est un muro contiene lo strato di riporto nel quale sono infissi i *dolia* fino alla spalla. Alla Piccola Corte giungevano i carri per caricare l'olio, ormai travasato in anfore e pronto per la commercializzazione.

Sono stati portati alla luce sedici alloggiamenti di *dolia*, disposti su due file, che probabilmente occupano metà della larghezza della cella.



Quartiere del dominus, particolare del pavimento di uno degli atrii con mosaico "a canestro"

Il Fase - periodo primo imperiale (metà I secolo d.C.)

Le ristrutturazioni più evidenti avvengono nel corpo A, con la creazione di un quartiere termale padronale, un *balneum*, che interessa il cortile colonnato e i vani attigui. Vengono tamponati gli intercolumni del cortile e lo spazio così ridisegnato costituisce ora, con la realizzazione della grande vasca centrale, un luogo gradevole e riposante attorno al quale si sviluppano gli ambienti termali veri e propri.

Si riconoscono il *caldarium*, il *sudatorium* e il *frigidarium* a pianta circolare con quattro nicchie, mentre una *cucina* si allestisce a ridosso del *caldarium*. Nel locale del *caldarium* si individua, ricavata nello spessore del muro di fondo, un'ampia nicchia per l'inserimento di una vasca (*alveus*), direttamente posta sopra al condotto del prefurnio. Al piccolo vano fra il *sudatorium* e il *frigidarium* si può riconoscere la funzione di *tepidarium*, ambiente a temperatura media, che poteva essere anche riscaldato per mezzo di bracieri (*foculi*).

Al complesso termale si riferisce anche un nuovo vano, forse lo spogliatoio (*apodyterium*) o l'*unctorium*.

La circolazione dell'aria calda avveniva tramite l'alimentazione di due *praefurnia*, dei quali uno situato nel vano della cucina.

Lungo il lato nord-est del quartiere termale vengono ora ricavate le latrine e viene realizzato un nuovo ingresso, fiancheggiato da colonnine in laterizio.

Intorno alla metà del I secolo d.C. la cella olearia viene smantellata mediante l'asportazione dei *dolia* e l'area viene accuratamente livellata e adibita a colture ortive; la produzione dell'olio non è più l'attività preponderante



Quartiere dei torchi oleari

e si trasformano le lavorazioni, che sembrano volte ora a diverse attività agricole e forse alla pratica dell'allevamento. Contemporaneamente il locale delle vasche di decantazione viene adibito anche a cella olearia. Una canaletta fiancheggia i terrazzamenti e si immette, per fuoriuscirne dal lato opposto, nel bacino quadrato di una vasca pavimentata con grandi lastre in calcare, costruita al centro della Piccola Corte.

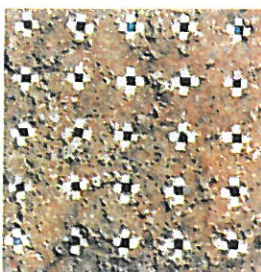
III Fase - fine IV inizi V secolo d.C.

Grandi interventi di ristrutturazione interessano principalmente il corpo B il cui impianto originario viene completamente stravolto, con la rasatura dei muri di età sillana e con nuove soluzioni planimetriche non più riconoscibili, essendo stati asportati tutti i livelli di frequentazione e pavimentali.

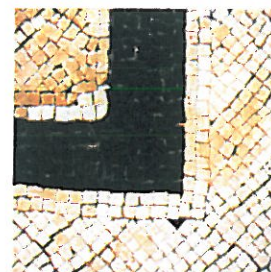
Il corpo dell'edificio viene rialzato e ampliato verso il mare, mediante l'avanzamento del fronte della *porticus triplex*. Le nuove murature, che vanno a formare cavità inaccessibili e ravvicinate, costituirebbero così delle sostruzioni destinate a reggere gli ambienti del rinnovato edificio.

Materiali vari, ceramiche e monete, testimoniano una frequentazione del sito ancora nel VI secolo, ma lo sfruttamento agricolo dell'area, protrattosi fino a non molti decenni fa, ha compromesso la conservazione di eventuali strutture o livelli d'uso.

L.G.



Quartiere del vilicus, particolare del pavimento in opus signinum



Quartiere del dominus, Particolare del mosaico di un cubiculum

BIBLIOGRAFIA

A. BERTINO, "Varignano", in *Archeologia in Liguria III. 2. Scavi e scoperte 1982-86*, Genova, 1990, P. Meli ed., pp. 251-264.

L. GERVASINI; S. LANDI; e. A., "Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana del Varignano Vecchio. Per una rilettura delle fasi edilizie", in *Rivista di Studi Liguri* (in corso di stampa).